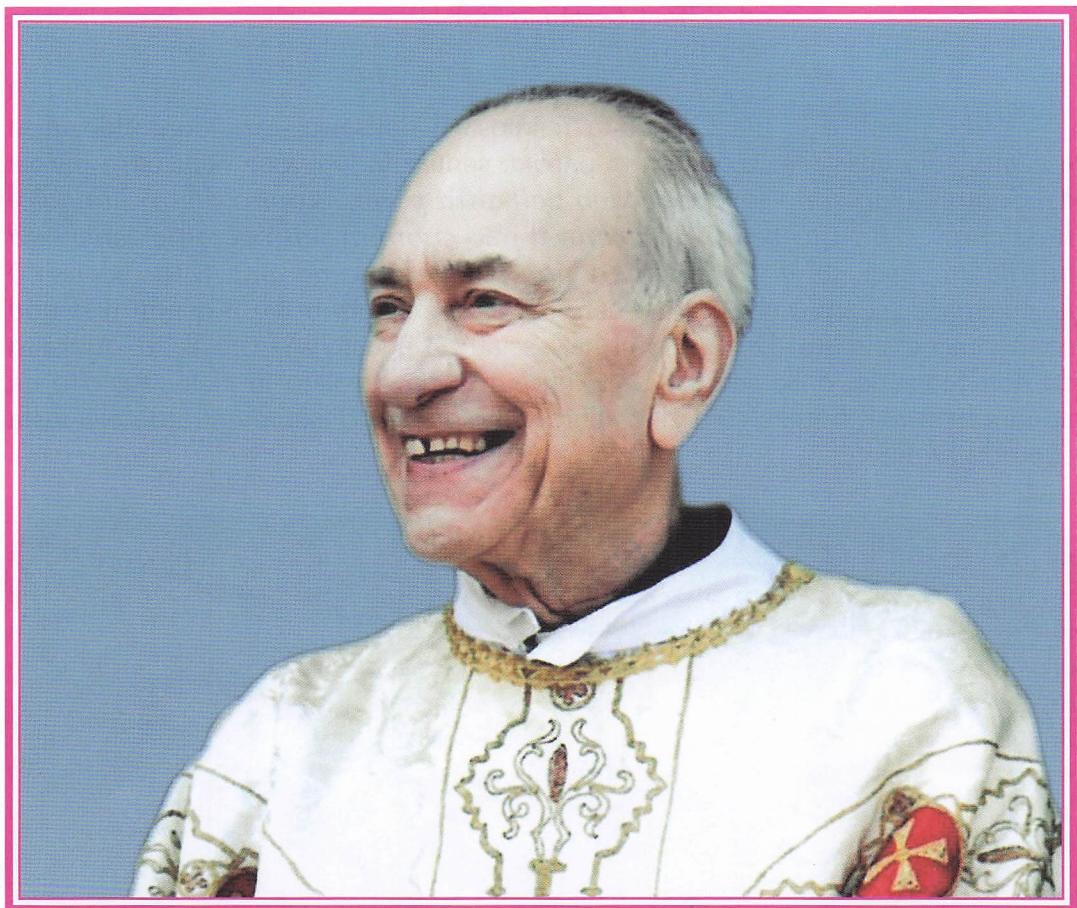
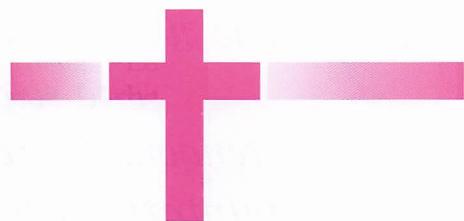


**COMUNITÀ SALESIANA  
“ISTITUTO DON BOSCO”**

Via Carlo Rolando, 15  
16151 GENOVA-SAMPIERDARENA (GE)



*“Nella morte non c’è niente di triste,  
non più di quando ce ne sia nello sbocciare di un fiore”*  
(Charles Bukowski)

**Don ALDO BARGIONI**

*Salesiano Sacerdote*

*... un sorriso germoglia in cielo ...*

*“Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti,  
sono solo degli invisibili:  
tengono i loro occhi pieni di gloria  
puntati nei nostri pieni di lacrime”.*

*(S. Agostino)*

I tuoi nipoti e la tua Comunità religiosa ti pensano, caro don Aldo, non assente, solo invisibile. E ancora ci pare di sentire la tua voce nelle altre parole del Santo: *“Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace”*. Parole che dicono serenità e fede a tutti noi e a quanti ti hanno conosciuto e stimato. Don Aldo ci ha lasciati l'8 agosto alle ore 8,30. Assistito da don Maurizio, dalle suore e dalla nipote Lucia è volato in cielo. Accolto da papà e mamma, fratello e sorella, abbracciato da don Bosco è entrato nella festa che non ha fine.



## Il lungo e laborioso cammino di don Aldo

Don Aldo nasce a Figline Valdarno il 17 aprile 1932 da papà Tullio e mamma Elena. Una famiglia profondamente credente che ha donato alla Chiesa due figli: don Aldo a don Bosco e Suor Maria alla congregazione delle Suore Stimmattine. A 5/6 anni don Aldo incomincia a frequentare l'Oratorio Salesiano. Dopo la scuola media entra nell'aspirantato di Strada Casentino. A 16 anni chiede di essere accolto come salesiano. Entra in noviziato a Varazze ed emette la professione religiosa nel 1949. Studente liceale a San Callisto (Roma) e tirocinante a Varazze dal 1951-54, il 16 agosto 1954 emetterà la sua professione religiosa perpetua. Dopo i quattro anni di teologia a Monteortone, il 29 giugno del 1958 viene ordinato sacerdote. A 26 anni inizia l'avventura sacerdotale salesiana con entusiasmo, vivacità e generosità. Il sorriso che l'ha sempre accompagnato fin dalla giovinezza diventa segno di affetto e ottiene simpatia da tutti. Le tappe del suo cammino come salesiano segnano la Liguria e la Toscana: le comunità di Firenze, La Spezia, Savona e Pietrasanta. A La Spezia e Pietrasanta è anche direttore. Vero salesiano, sempre in mezzo ai giovani con tanta attenzione verso la pastorale e i momenti di ricreazione. Sprigiona tutto il suo entusiasmo di animatore e organizzatore con il teatro, il disegno, lo sport. Nel 1979 viene nominato parroco a Savona. Lavora con passione e attenzione: Segue i giovani, i ragazzi, le famiglie, gli anziani, i poveri e vive in comunione con la sua comunità, con i membri della Famiglia Salesiana e con tanti laici

Nel 1985 gli viene segnalato che ha una insufficienza mitralica importante, ma tutto ciò non lo fa desistere dal suo servizio prezioso, gioioso e generoso. Nel 2001 viene nominato parroco della parrocchia dei Santi Angeli Custodi in Genova Quarto, compito che svolge in modo appassionato e competente per 15 anni. Nel 2016 la comunità religiosa si ritira da Quarto. Da allora don Aldo si mette a servizio della comunità di Genova-Sampierdarena.



## Gli ultimi 12 mesi

Confratello di questa comunità dall'autunno del 2016... dopo due mesi incomincia il suo lungo e doloroso calvario. I confratelli gli sono stati sempre vicini: don Maurizio, don Cosenza, il cavaliere Grasso Francesco, don Giulio e don Maiani... i suoi angeli custodi salesiani. I cari nipoti sparsi nel mondo l'hanno seguito con affetto all'ospedale San Martino come nella casa per anziani presso le Suore Pietrine. All'ospedale San Martino a turno sono corsi ad assisterlo anche alcuni fedeli della sua parrocchia di Quarto. Con tanto affetto l'hanno curato le suore e le infermieri della casa per anziani. Don Aldo sapeva farsi voler bene. Come Comunità non possiamo non sottolineare la costante presenza accanto a lui del direttore don Maurizio. Lo visitava anche più volte al giorno per portargli con l'aiuto il calore della famiglia. Solo a lui permetteva di fargli la barba... Un servizio fatto con amore che si concludeva con un bacio in fronte. Chi di noi non ha visto questa scena? Accanto a lui ha passato anche notti intere.

## Sfogliando l'album della vita di don Aldo

Sono "parole-ricordo", esperienza di vita vissuta con don Aldo, sprazzi di umanità e di fede. Sono ricordi scritti, pennellate che tratteggiano un volto di una persona che tutti ricordiamo volentieri.

## Don Giulio – lui pure di Figline e suo direttore a Quarto

"Don Aldo ha avuto un temperamento felice, aperto, ottimista, capace di allacciare relazioni, di stringere amicizie vere e di mantenerle vive. La sua passione fin da giovane oratoriano e poi da salesiano sono stati i giovani. Li seguiva come insegnante di educazione artistica, come direttore dell'Oratorio e come parroco. Per la loro crescita umana e cristiana ha utilizzato tutti gli strumenti della prassi educativa salesiana: lo sport, l'associazionismo, le feste, le gite, i ritiri, i campeggi. Sostenuto dalla sua famiglia che aveva messo a sua disposizione la casa in collina. Come educatore ha ricevuto il riconoscimento da tanti dei suoi ragazzi e dalle autorità civili. Il Comune di Pietrasanta su richiesta dei ragazzi dell'oratorio, ora adulti, aveva decretato di concedergli la cittadinanza onoraria per i meriti educativi. Don Aldo non ha avuto il tempo di riceverla. È stato chiamato prima alla gioia eterna. Tra i mezzi educativi utilizzati spicca in particolare la recitazione, il teatro: è



stata un'autentica passione coltivata durante tutta la sua vita. Era regista, attore provetto, scenografo, tecnico degli effetti speciali. Non per un gusto personale, che non mancava, ma per un duplice scopo chiaramente manifestato: quello educativo-culturale e quello di costruire e rinsaldare le sue comunità. La sua premura pastorale non si è limitata ai soli giovani. Le diverse comunità parrocchiali, che gli sono state affidate, l'hanno visto presente, disponibile, attento alle persone. Don Aldo si faceva trovare. Ci lascia la testimonianza di un vero salesiano secondo il cuore di Don Bosco. Ha lavorato fino all'ultimo con dedizione, competenza e amorevolezza e non potrà non pregare per quanti l'hanno conosciuto ed amato”.

## **Don Alberto Rinaldini: don Aldo un salesiano che ha donato il sorriso**



“Caro don Aldo, ci incontrammo a Strada Casentino da ragazzi e ci siamo ritrovati da anziani nella Comunità salesiana di Sampierdarena: tu con i tuoi 85 anni ed io con i miei 84”. Il tuo volto sorridente, allora adolescente, è divenuto nel tempo più luminoso. E non l'ha spento neppure la sofferenza dell'ultimo anno, segnato dal dolore che ti ha rubato alla terra, ma ti ha aperto il Cielo. E oggi dico: “Beato te che sei arrivato nella casa del Signore”. Riandando ai ricordi, che fioriscono dopo che una persona cara ci lascia, ne raccolgo due. Nell'ultimo tuo autunno mi raccontavi la tua esperienza di insegnante nella scuola statale. Ti si leggeva negli occhi la gioia di quegli anni indimenticabili. Il volto si illuminava anche quando narravi l'esperienza di parroco o direttore di Oratorio. Il secondo ricordo nitido è “don Aldo e il teatro”. È stata la passione che ti ha seguito nel lungo cammino. Restano tracce nelle case salesiane della Toscana e della Liguria dove hai sostato. Ancora a settembre del 2016, giungendo a Sampierdarena, ti sei interessato al teatro “Il Tempietto”, chiuso al pubblico per lavori dal 2011. Conoscevi il glorioso passato di questa Sala. Ti sei dato da fare cambiando gli altoparlanti adatti più per la musica che per il recitato. Aggiungesti anche una discreta somma per aggiustare l'entrata e il tetto. Per ora è stato messo a nuovo l'impianto audio... e inserito un video proiettore. Avevi tentato pure di rivitalizzare il gruppo teatrale oratoriano “Il Sogno”. In questo caso a bloccare il tuo entusiasmo è stata la malattia.

Caro don Aldo, il tuo sorriso ha portato serenità, ha acceso amicizie, ha creato fraternità. Ti affido al Signore, Sorriso infinto d'amore... Tra poco ti raggiungerò. Spero di portarti la notizia del Tempietto aperto al pubblico... ritornato, come ai bei tempi, il piccolo Carlo Felice di Sampierdarena”.



## **Suore Pietrine e Ferrandine: La sua partenza lascia un vuoto incolmabile**

“Don Aldo ha vissuto l’ultimo anno della sua vita in mezzo a noi, dal dicembre 2016 con brevi ricoveri in ospedale all’8 agosto 2017. La sua presenza è stata una benedizione per ciascuna di noi. Ci ha trasmesso serenità e tanto calore umano. Mai si è lamentato ma sempre docile e abbandonato alla volontà di Dio, pur consapevole del suo male. La sua partenza ha lasciato un vuoto incolmabile. Il suo ricordo rimane vivo nei nostri cuori. Ora è nelle braccia del Padre e gode la gloria dei santi. Dal cielo continuerà a pensarcì e a pregare per noi. Grazie di tutto, don Aldo. Te lo diciamo con tanta malinconia”.

## **Gli amici della Parrocchia di Quarto**

*“L’Oratorio, per don Aldo, era il manifesto dell’amorevole interesse nei confronti degli adolescenti e bambini. Lo sa chi l’ha avuto direttore dell’Oratorio. Personalmente non posso dimenticare le omelie nelle messe domenicali: trovava sempre il tempo per regalare un pensiero ai piccoli ascoltatori. Il suo modo di accogliere era sempre amorevole. Di don Aldo non possiamo dimenticare la sua passione per il teatro che viveva in modo divertito ma pretendeva il meglio da sé e dagli altri... per ridere insieme. Ciao, don Aldo”.* (Vittorio Bocchi)

*“Siamo stati insieme per tanti anni. Da te abbiamo imparato ad amare la vita nella sua dimensione spirituale, ma anche nella sua quotidianità. Per noi sei stato e sarai per sempre padre della nostra famiglia”.* (Gabriella e Cinzia)

## **I nipoti ricordano lo zio Aldo**

“Con Lucia sono stata in stretto contatto questi giorni e sono molto grata che abbia potuto essere vicina allo zio nelle sue ultime ore. E grata anche che zio Aldo non abbia sofferto. Era la mia grande paura, che dopo chemio e radioterapia si ritrovasse in un’agonia dolorosissima, come era successo a mio padre Fulvio. Ho accompagnato questi suoi giorni di coma, con tanti ricordi della mia vita, nei quali lui compariva sempre e riempiva della sua presenza l’aria. Con le sue battute creava allegria e ci si chiedeva come mai fosse diventato sacerdote...! Eppure lo era al 100%. Quando I miei ragazzi lo hanno



—

invitato a cena a Genova nell'autunno scorso e gli hanno chiesto se fosse soddisfatto della sua vita e se, fatta questa esperienza da sacerdote, avrebbe preso la stessa strada anche al giorno d'oggi di fronte ad una Chiesa molto più contestata, con un grande calo di fedeli, ha risposto a Johannes che avrebbe preso la stessa decisione e sarebbe diventato sacerdote di nuovo. La sua Famiglia erano i Salesiani, ma noi abbiamo avuto la fortuna di poter continuare ad essere famiglia e di essere stati ospitati dai Salesiani. Quante volte Alexander e Johannes sono stati ospitati a Quarto ed hanno ritrovato lì in zio Aldo lo spirito di mio padre ormai morto. Era lo zio NONNO. Ci riteniamo immensamente ricchi di aver potuto mantenere vivo per tutti questi anni il legame con zio Aldo. Attimi vissuti con il cuore e con l'anima continueranno a rendercelo presente nel ricordo. A voi salesiani un grazie, per come avete organizzato la sua assistenza in questi suoi ultimi mesi". (Fulvia e Frank con Alexander e Johannes)

"Benedicimi zio. Vorrei dirti tante cose... ma restano tutte strozzate in gola... Credo che le mie carezze ti abbiano fatto capire quanto già ci manchi... Un abbraccio". (Tua nipote Lucia)



## **Il Direttore don Maurizio: "Adesso ti inseguo come muore un salesiano"**

"Tra le cose più importanti nella vita di un direttore c'è senz'altro l'assistenza ai confratelli ammalati. Per me si rinnova ogni volta una grande scuola di vita. Lo è stato anche con don Aldo nei lunghi 12 mesi che lo hanno preparato all'incontro con l'Eterno Padre. Da quando si è ammalato la scorsa estate ho avuto il dono di poter assistere alla sua preparazione alla morte, una parola che tanto fa paura, anche a noi religiosi. Le giornate trascorse al pronto soccorso, nei vari reparti del San Martino e nella sua stanza presso la casa delle suore Pietrine sono stati per me momenti indimenticabili dove ho ricevuto le confidenze ed ho imparato come muore un salesiano. Non ho mai sentito da lui parole di disperazione. La sua è stata una sempre maggiore e consapevole adesione alla volontà misteriosa del Padre che lo ha preparato al grande viaggio. La sua una vera via crucis che è riuscito ad attraversare grazie alla comunione che si è creata con la comunità, con



i parenti, con gli amici di una vita e con le splendide suore dell'Istituto Pietrine che tanto hanno amato don Aldo. Le mille attenzioni nei suoi confronti le hanno portato anche ad aprire il loro refettorio per ospitare don Aldo che con la carrozzella poteva consumare i pasti in una sana allegria salesiana. Mi ripeteva sempre la sua riconoscenza verso la nostra comunità, verso le suore e verso tutti coloro che andavano ad assistere. Le confidenze più importanti le ho sempre ricevute quando gli facevo labarba. Era un momento solenne, delicato e intimo. Si sentiva coccolato ed amato e rispondeva con confidenze speciali.



Ti ringrazio don Aldo per quanto mi hai insegnato e, anche se mi mancherà il tuo sorriso e la tua simpatia, mi consola il fatto che dal cielo continuerai a pensare alla nostra Opera di Sampierdarena che tanto ti ha voluto bene. Non posso concludere queste poche righe senza ringraziare Madre Edvige, direttrice dell'Istituto Pietrine, che da mamma, sorella si è fatta carità concreta per don Aldo e per tutta la nostra comunità”.

## Conclusione

Caro Aldo, sappiamo che per te è già realtà quanto Giovanni scrive nella chiusura dell'Apocalisse: “*Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi*”. (21,1) Nessun figlio sarà mai abbandonato nelle mani della morte, anzi questa è un passaggio che apre alla vita più autentica, ad un'esistenza agli stessi livelli di Dio! Proprio come ogni uomo, tramite un passaggio traumatico che si chiama parto, è passato dalla vita placentare all'esistenza terrena, così, attraverso un ulteriore passaggio traumatico che si chiama morte, passerà dalla vita terrena alla vita in pienezza...

“*Quando busserò...* Lo cantavi accompagnando all'ultima dimora tuoi amici. Ora a bussare sei tu... anche le parole del canto parlano di te:

“*Quando busserò alla tua porta avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore...*”

Nelle note dolenti, ma piene di speranza ritrovi la voce di coloro che hai servito ed amato, di quelli per i quali hai pianto...”

Abbiamo scritto solo il prologo di quello che si trova nel cuore di chi t'ha conosciuto. “*Signore, non piangiamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce lo hai dato*”. (Agostino). Nella tua partenza non c'è niente di triste... Solo un fiore è sbocciato in Cielo.

don Maurizio Verlezza, Direttore

### **DATI PER IL NECROLOGIO:**

Nato a Figline Valdarno (FI) il 17 aprile 1932

Morto a Genova l'8 agosto 2017

a 85 anni di età, 59 di Sacerdozio, 69 di Professione religiosa